

Presentazione della B.V. Maria (memoria)

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE

XXXIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci
il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come stella radiosa
di nuova luce risplende
ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa
ancora siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

*O Trinità,
misteriosa e beata,*

*noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova luce
che annunzia il tuo giorno,
Cristo,
la gloria di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 71 (72)

O Dio,
affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;

E d'è domini da mare a mare,
dal fiume
sino ai confini della terra.

Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà
il misero che invoca
e il povero
che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole
e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Li riscatti
dalla violenza e dal sopruso,
sia prezioso ai suoi occhi
il loro sangue.

Benedetto il Signore,
Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (*Lc 19,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, Signore, la nostra preghiera!

- Dio, amore e misericordia, dona a noi ciò che tu giudichi buono, noi non sappiamo cosa domandarti.
- La nostra mente si apre alla tua luce, il nostro cuore palpita meditando il tuo amore, la nostra lingua canta per raccontare la tua gloria.
- Trovarti è il nostro desiderio profondo, incontrarti è al di sopra delle nostre forze, ricordarti è sempre una consolazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Salve, Madre santa, hai dato alla luce il Re
che governa il cielo e la terra nei secoli dei secoli.

COLLETTA

Nella gloriosa memoria della santissima Vergine Maria concedi anche a noi, o Signore, per sua intercessione, di partecipare alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2MAC 6,18-31

Dal Secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹⁸un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. ¹⁹Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, ²⁰sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. ²¹Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano

con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, ²²perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro.

²³Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. ²⁴«Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, ²⁵a loro volta, per colpa della mia finzione, per una piccola e brevissima esistenza, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. ²⁶Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell'Onnipotente. ²⁷Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età ²⁸e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi».

Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio.
²⁹Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. ³⁰Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». ³¹In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 3

Rit. Il Signore mi sostiene.

²Signore, quanti sono i miei avversari!
Molti contro di me insorgono.

³Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza in Dio!». **Rit.**

⁴Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.

⁵A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna. **Rit.**

⁶Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.

⁷Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1Gv 4,10B

Alleluia, alleluia.

Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio
come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 19,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

⁸Ma Zacchèò, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, le preghiere e le offerte del tuo popolo e per l'intercessione di Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che nessuna preghiera resti inascoltata e nessuna speranza rimanga delusa. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 11,27

**Beato il grembo della Vergine Maria,
che ha portato il Figlio dell'eterno Padre.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dai sacramenti del cielo, o Signore, invochiamo la tua misericordia: a noi che ci rallegriamo nel gioioso ricordo della beata Vergine Maria concedi che, imitando il suo esempio, collaboriamo fedelmente al mistero della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Salire sul sicomoro

Il vangelo di oggi ci presenta l'incontro di Gesù con Zaccheo: è un racconto proprio di Luca. Tutto ha inizio con un movimento di Gesù: «entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando» (Lc 19,1). Gesù passa mentre è diretto verso Gerusalemme: c'è un orizzonte del suo camminare, la città di Gerusalemme, la meta del viaggio da lui intrapreso con grande decisione (cf. Lc 9,51), la meta della sua stessa vita. Gesù entra in città, attraversa Gerico, luogo di scambi commerciali, di rapporti sociali, luogo di relazioni, ma anche luogo in cui le persone possono diventare massa anonima, folla che giudica, esclude e condanna velocemente. Un'ostilità che conoscerà bene Gesù a Gerusalemme quando verrà accusato dal potere politico e religioso di essere nemico del popolo e nemico di Dio. Anche Zaccheo è disprezzato dalla società. È capo degli esattori delle imposte, quindi malvisto dai suoi concittadini, temuto per il suo potere ed emarginato, perché collaboratore con i romani e considerato peccatore. Zaccheo ha un desiderio: vedere Gesù. La folla glielo impedisce perché è piccolo di statura. Impedimenti fisici, impedimenti interiori e poi la folla: sono tutti ostacoli al suo desiderio. Zaccheo non si dà per vinto, corre avanti, precede Gesù e, «per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là» (Lc 19,4). Solo a questo punto Gesù prende l'iniziativa: alza lo sguardo, lo vede. Questo è lo stile di

Gesù: un uomo capace di alzare lo sguardo oltre i confini stabiliti, che sa vedere il volto delle persone oltre i giudizi e le barriere costruite dalla folla anonima. Gesù si rivolge a Zaccheo, lo chiama per nome (come lo conosceva?), chiede di essere suo ospite. Gesù conosce il gusto di entrare in casa e di stare nei luoghi che custodiscono l'intimità delle persone e la loro verità. L'incontro di Gesù è sempre personale, sa entrare in relazione con un «tu» e anche nella folla riconosce i volti. Gesù riconosce Zaccheo come persona, come unico. Gesù sa creare relazioni in cui ciascuno può emergere come persona e così facendo restituisce a Zaccheo la sua stessa umanità, la sua soggettività. Le parti si rovesciano. Zaccheo cercava di vedere Gesù: ora scopriamo che è invece Gesù che lo cerca, lo riconosce tra la folla, fissa su di lui lo sguardo e lo invita. È Gesù che precede chi lo aveva preceduto con la corsa. La risposta di Zaccheo è pronta: scende in fretta e lo accoglie pieno di gioia. Si lascia prendere dalla gioia di essere coinvolto in un incontro che tocca la sua vita e la sfera della sua casa. «Oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19,5): in queste parole di Gesù c'è un'urgenza: c'è l'indicazione di un tempo che viene trasformato. L'oggi ripetitivo del quotidiano, l'oggi sempre uguale, diventa un tempo nuovo, un tempo altro. Gesù si fa ospite che chiede accoglienza, ma è egli stesso che offre ospitalità, perché fa spazio nel suo «guardare» a quell'uomo tenuto lontano dagli altri perché giudicato peccatore. Zaccheo viene spiazzato da tale ospitalità. La casa di Zaccheo nel momento in cui si apre alla

visita di quell'ospite inatteso diviene uno «spazio altro»: da luogo di ostentazione della ricchezza e della separazione dalla vita di altri a spazio di accoglienza, da luogo di solitudine a occasione di gioia. La parola di Gesù che chiede di entrare genera una rottura, un contrasto, un'inversione di rotta. Zaccheo prende la parola: «lo do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto» (Lc 19,8).

Da qui sorge un movimento di apertura nuova. La sua casa diviene luogo di incontro, dove è possibile stare insieme. Non più un rifugio contro gli altri ma luogo di condivisione, di responsabilità, di cambiamento. In quella casa si compie così il miracolo dell'accoglienza. Gesù è accolto non solo nella casa ma nel cuore, nella vita di Zaccheo. Quell'incontro diventa momento di scoperta di un nuovo modo di intendere la vita. I suoi averi, le sue ricchezze non tengono più il primo posto. La vita di Zaccheo viene proiettata verso gli altri. Gesù che entra nella sua casa lo spinge ad un cammino di libertà: libertà dal giudizio degli altri, libertà da se stesso.

Signore Gesù, che hai esaudito il desiderio di Zaccheo, attesa di un incontro che è sempre attesa di accoglienza e di perdono, concedici di comprendere che l'incontro, l'accoglienza, il perdono non sono il risultato dei nostri sforzi, ma un dono gratuito che discende dall'alto.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, armeni e siro-cattolici

Ingresso al Tempio della beata vergine Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo.

Luterani

Wolfgang Capito, teologo (1541).

**DIALOGARE
CON IL SIGNORE**

Giornata delle claustrali

C'è una contestazione radicale alla preghiera, che deriva da una osservazione che tutti facciamo: noi preghiamo, domandiamo, eppure a volte le nostre preghiere sembrano rimanere inascoltate: ciò che abbiamo chiesto – per noi o per gli altri – non si è realizzato. Noi abbiamo questa esperienza, tante volte. Se poi il motivo per cui abbiamo pregato era nobile (come può essere l'intercessione per la salute di un malato, o perché cessi una guerra), il non esaudimento ci appare scandaloso. [...] Il Catechismo ci offre una buona sintesi sulla questione. Ci mette in guardia dal rischio di non vivere un'autentica esperienza di fede, ma di trasformare la relazione con Dio in qualcosa di magico. La preghiera non è una bacchetta magica: è un dialogo con il Signore. In effetti, quando preghiamo possiamo cadere nel rischio di non essere noi a servire Dio, ma di pretendere che sia lui a servire noi (cf. n. 2735). Ecco allora una preghiera che sempre reclama, che vuole indirizzare gli avvenimenti secondo il nostro disegno, che non ammette altri progetti se non i nostri desideri. [...] La preghiera è invece un lasciar fare a lui (papa Francesco, *Udienza generale* del 26 maggio 2021).